
MERCOLEDÌ, 10 OTTOBRE 2007

Pagina VII - Napoli

Nel piano rifiuti di Pansa c'è il terzo termovalorizzatore. Il sindaco (lo aspetta da un anno) invita due architetti di fama mondiale

"Inceneritore, Salerno vi stupirà"

De Luca: "L'impianto sarà un'attrazione per la mia città"

Fin dall'8 novembre parte la manifestazione di Natale "Le luci dell'arte". "La prima prova è stata una scena stupenda"

ANTONIO CORBO

DAL NOSTRO INVIATO

SALERNO - La città si è teneramente sdraiata sui progetti del suo sindaco. È ancora alto il sole di ottobre, fa caldo, martedì da 24 gradi e navi alla fonda in un panorama nitido, appena un soffio di grecale. Ma qui è già Natale. Salerno lo incontra in piazza Flavio Gioia, l'isola pedonale. Si accendono di sera i fari sulle opere selezionate a Torino, sarà la festa più lunga: comincerà l'8 novembre, "Le luci dell'arte". Prevedono nell'ufficio Comunicazione del Palazzo di Città: «Saremo noi in Italia la città di Natale». E raccontano che «per i commercianti è stato uno choc, una scena stupenda la prima prova». Salerno apre una sfida nuova con Napoli. Né la prima, né l'ultima. Ma la più originale è un'altra: dimostrare che un termovalorizzatore, contestato ad Acerra, può diventare a Salerno un capolavoro di ingegneria e genio creativo. Enzo De Luca ne parla per la prima volta, ha appena letto su "Repubblica" che il piano di Alessandro Pansa ne prevede tre. Acerra, Santa Maria La Fossa, il terzo a Salerno.

«Noi abbiamo dato da un anno la disponibilità. Estate del 2006. Sono sconcertato. È passata anche quella del 2007. Oggi dovevano avere già il cantiere ed espletato le procedure. Sono i limiti di una gestione commissariale. È svanito il concetto di autonomia delle province. Aspetto di parlare dell'impianto quanto prima con Pansa».

Siete pronti, quindi?

«Un termovalorizzatore e una linea di gassificazione. Il progetto è dell'università di Salerno. Una struttura sperimentale e molto moderna, che aiuterà a studiare meglio questo tipo di impianti. Puntiamo su una gestione pubblico-privata con rigoroso controllo del pubblico. Sarà avviata la raccolta differenziata. L'impianto sarà un incentivo, non lo costruiamo certo per attenuarla».

Sarà accettato l'impianto? La domanda provoca il lungo silenzio di De Luca. Un'idea che non voleva ancora rivelare, forse. Poi esplode: «Faremo in modo che quella struttura oltre ad essere ultramoderna e ultrasicura, sia anche un'opera di architettura contemporanea importante. Deve costituire un'attrazione per la nostra città».

Non da nascondere, ma da mostrare?

«Penso per ora a due architetti. A Richard Roger, l'inglese. O a Frank Ghery, ha presente il Guggenheim Museum di Bilbao?»

Ha il culto del grandioso. Ma anche pragmatismo. De Luca tra i primi si è arreso alla costituzione dell'Atto, bloccato a Napoli dalla Provincia quando il presidente Dino Di Palma ha capito che stava montando, suo malgrado, un carrozzone politico ideato altrove. Hanno vinto i sindaci, li ha ascoltati. Conferma De Luca: «Noi abbiamo tenuto due riunioni. Sono emerse subito preoccupazioni. La legge regionale è sbagliata, va modificata anche quella nazionale. L'Atto che dovrebbe riunire e governare tutto il ciclo dei rifiuti non è realizzabile. È ingestibile. Per il sistema delle votazioni che è squilibrato. Non è saggio farlo coincidere con un periodo di emergenza ancora forte. E non è ricevibile l'onere di assumere i lavoratori dei consorzi. È il caos. Noi ci siamo fermati»

Quei 2316 dipendenti che lavorano poco e che la Regione dovrebbe stabilizzare in qualche modo, se non trovano posto nei Comuni.

«I bacini non rendono, ma Salerno 2 ha un merito straordinario. Ha creato in breve tempo il sito di stoccaggio di Serre. E Macchia Soprana ha risolto tutti i problemi della Campania. Vorrei sapere a che punto siamo con le altre discariche, le iniziative si sono sfilacciate. Funziona soprattutto Serre con grande sofferenza per i trasporti». S'interrompe: «È un elemento di verità la denuncia di Roberto Barbieri, presidente della Commissione parlamentare, quando parla di forze oscure che si oppongono al prefetto Pansa per non chiudere l'emergenza. C'è un groviglio che porta nella direzione della paralisi. I trasportatori, già: ditemi che sono e chi li sceglie? Chi ha in mano tutto il giro? E i centri di stoccaggio: di chi sono e chi li sceglie? Fa bene Pansa a tentare di ridurre spese e abusi. Lo capisco. Ma ormai siamo in una situazione di disastro, di

tale caos... Penso anche alla mancanza di progetti in questi anni di gestione commissariale: a Serre riversano i rifiuti così come sono, e un fiume di percolato va portato da qualche parte. Si pagano 140 euro per mandarlo in Basilicata, a Pisticci. Soldi che pagano le nostre famiglie». Non solo il percolato, quel liquido nero e putrido che emerge nelle discariche dai rifiuti umidi non trattati. De Luca ha qualche perplessità anche sul piano che Pansa invierà al governo. La partecipazione di Gianfranco Nappi, capo della segreteria politica di Bassolino. È stato tra i più attivi. Sospira: «Altre anomalie che producono distorsioni del sistema... Il capo di una segreteria è un privato cittadino. Un privato cittadino non può sostituirsi a figure di responsabilità istituzionale».

Anche Salerno esce da un'estate difficile. «Calo del turismo del trenta per cento. Sono convinto che questo sconcertante spettacolo abbia danneggiato tutto il paese. A New York o Shanghai vedevano Napoli, e Napoli è Italia. La responsabilità è pesantissima. È stata macchiata l'immagine di una nazione». Salerno vuole scindersi: progetta un capolavoro fondato sull'immondizia. La sfida è lanciata.